00671

NITOCRI

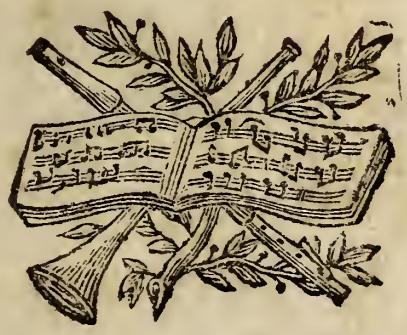
MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Canobbiana

L'AUTUNNO DEL 1830.



MILANO

PER GASPARE TRUFFI

contr. del Cappuccio N. 5433

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

NITOCRI, regina d'Egitto amante di
signora MARIETTA ALBINI

MIRTEO, generale egiziano, amante di
signora CLORINDA CORRADI PANTANELLI

EMIRENA, sorella di Nitocri
signora N. N.

FERASPE, principe del sangue degli antichi monarchi d'Egitto, amante di Nitocri
sig. ANTONIO PIACENTI

MICERINO, altro generale, amico di Mirteo ed amante di Emirena
sig. DOMENICO SPIAGGI

IDASPE, confidente di Nitocri
sig. LORENZO LOMBARDI

RAMIRO, confidente di Feraspe
signora GAETANA CORINI.

Coro { di Egiziani, guardie reali
di damigelle del seguito di Nitocri
di Satrapi

Comparse — di soldati egizj e tebani

L'azione si rappresenta in Menfi

I versi virgolati si omettono.

MUSICA DEL SIG. MAESTRO SAVERIO MERCADANTE

Le scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Inventore e Compositore dei Balli.
signor Monticini Antonio

Primi Ballerini serj

signor Martin Teodoro - Signora Auber Noblét

Primi Ballerini

signor Grillo Gio. Battista - signore Bezozzi, Nolli e Pollastri

Primi Ballerini per le parti

signori Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Rossi Domenico
Montani Lodovico - Trigambi Pietro
signore Conti Maria - Monticini Maria - Bianconcini Lucia

Primo Ballerino per le parti giocose
Signor Francolini Giovanni

Ballerini di mezzo carattere
Signori Baranzoni Giovanni - Rugali Carlo - Rugali Antonio
Viganò Edoardo - Della Croce Carlo - Fontana Giuseppe
Cipriani Pietro - Brianza Giacomo - Croce Gaetano
Signore Rossi Settimia - Cazzaniga Rachele
Terzani Caterina - Gabba Anna - Pizzi Amalia
Braschi Eugenia - Angelini Silvia

Altri Ballerini per le parti
Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

Imperiale Regia Accademia di Ballo

Maestri di Perfezionamento
Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina

Maestro di Ballo - sig. Villeneuve Carlo

Maestro di Mimica - sig. Bocci Giuseppe

Allievi dell' Imperiale Regia Scuola di Ballo
signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa,
Aureggio Luigia, Trabattoni Anna, Filippini Carolina,
Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza, Frasi Carolina,
Cafulio Giuseppa, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Oggioni Felicita,
Monti Elisabetta, Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina,
Superti Adelaide, Beretta Adelaide, Anselman Paola,
Charier Francesca, Grisi Carlotta, Morlacchi Angela,
Morlacchi Teresa, Tanzi Giuditta, Volpini Adelaide,
Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina,
Charier Adelaide
signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone,
Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo

Ballerini di Concerto
N.° 12 Coppie

Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo D'orchestra
Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Giacomo Buccinelli.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli
Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola
Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Daeli Giovanni.

Primo Fagotto — Primo Flauto
Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia
Sig. Belloli Agostino.

Prime Trombe
Sig. Thomas Giovanni — Sig. Araldi Giuseppe.

Maestro Direttore dei Cori

Signor Granatelli Giulio Cesare

Editore della Musica

Signor Ricordi Giovanni

Macchinista

Signor Grassi Giuseppe

Attrezzista

Signor Fornari Giuseppe

Direttore della Sartoria

Signor Battistini Vincenzo veneziano

Assistente alla Sartoria

Signor Viglezzi Giuseppe

Capo Berrettonaro

Signor Parravicini Giosuè

Parrucchiere

Signor Bonacina Innocente

Capi Illuminatori

Signori Alba Tomaso — Albiati Antonio

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo magnifico nella reggia.

Feraspe, Mirteo e *Cori.*

Coro d'uomini

Si ricerchi la bella Emirena;
Lo richiedon la fede l'onor.
Dall' insidia che qui la rimena
Trovi scampo nel nostro valor. —

Coro di donne.

Qual di minacce orribili
Grido che fren non ha.
Quale fragore insolito!
Numi! che mai sarà. —

Coro d'uomini.

Sì, compagni, si pugni da forti,
L'infelice beltà si difenda;
All'impresa ci sproni, ci accenda
Bella fiamma di gloria, d'onor. —

Mir. Prodi amici correte pugnate,

Coro di donne.

Dalla reggia si fugga...

Fer. Olà fermate! —
Chi temerario ardisce
La reggia d'assalir? Stelle! Mirteo,
Tu traditor, tu d'empietà sì reo?

Mir. Ai rimproveri tuoi non mi confondo,
Se armato sei, coll' armi a te rispondo.

Fer. Qual insano furor t'accende il petto?

Mir. La regina rispetto; (*rimette nel fodero la spada.*)
E le soglie reali io non offendo:
Noi cerchiam d'Emirena.
In libertà si vuole io la pretendo.

Fer. Ed a qual fine audace?

Mir. Sarà qual più ti piace,

O magnanima o rea l'opra che imprendo:
A te dell' opre mie ragion non rendo. —

Fer. Avrai tra poco, audace,
Del nuovo ardir mercede.
Fellon! quest'è tua fede?
Va, che mi desti orror.

Mir. Frena gli amari accenti,
Non provocar mio sdegno:
Vedran Nitocri e il regno
Di noi chi è fido ancor. —

Fer. (Tu proteggi, ciel pietoso
I miei voti: ah! pago or sono;
Di Nitocri e in un del trono
Mi assicura un folle ardir.)

Mir. (Di rapirti, o mia speranza,
Al mio sen si tenta invano:
Pel tuo cor, per la tua mano
Saprò vincere o morir.) —

Fer. T' attendo innanzi al trono;
Vedrem quel core altero
Quali difese avrà.

Mir. Tranquillo innanzi al trono
Il labbro mio sincero
Il ver paleserà. —

Fer. Sei folle se mai credi
Di farmi vacillar.

Mir. M' offendi men che credi,
Incauto a minacciar. — (*Feraspe parte, le donzelle si ritirano.*)

SCENA II

Micerino *entrando, mentre parte* Fer., *e detto.*

Mic. Amico!... ah perchè in armi? Oh Dio! che ardisci?

Mir. Ah Micerino! unisci
Il tuo al mio brando. Un disperato amore
Per compagno ti accetta; e purchè viva
La tua, la mia Emirena;
Teco il merto divido
Di sua salvezza e al mio rival l'affido. —

Mic. « Emirena morir? — Credi Nitocri
» Sì iniqua, e me sì vile,
» Ch'ella impor possa il colpo
» Ed io soffrirlo in pace?...

Mir. » Pubblico in Menfi è il grido.

Mic. » La voce popolar spesso è fallace.
Mir. » Priva di libertà sei lune e sei
» Per gelosia di regno
» Visse Emirena, il sai, lunge da Menfi;
» Or perchè si richiama?
Mic. » I gelosi sospetti
» Dissipò sua virtù. Certa è Nitocri
» Di sua fede e innocenza; e al nuovo sole
» Vuol che in Tebe ella regni; e vuol che sposa...
Mir. » Sposa? di chi?
Mic. » Dipende
» Il felice destin dell' amor nostro
» Dal voler d'Emirena. Ovunque ei pieghi,
» L'antica non si turbi
» Nostra amistà. Siam generosi amando.
» Torno a Nitocri, e le dirò che in trono
» Sieda sicura e non paventi offesa,
» Se arma il braccio Mirteo per sua difesa. —
(*partono.*)

SCENA III

Appartamenti reali.

Nitocri *con damigelle e guardie, poi* Idaspe.

Coro Serena i vaghi rai,
La pena sgombra omai:
Mirteo qui ritornò,
A te verrà...
Schiudi a letizia il cor:
Già tutto al suo ritorno
D'intorno — s'animò —
Più dolci spiran l'aure
D'amor la voluttà...
Tutte le cose parlano
La calma dell' amor.
Mirteo qui ritornò,
A te verrà.
Qui tutto spirerà
La calma dell' amor,
D' amor la voluttà...
Nit. Bel raggio lusinghier
Di speme e di piacer
Alfin per me brillò.
Mirteo qui ritornò,
Sì a me verrà.

Quest' alma che finor
Gemè, tremò, languì...
Oh come respirò!
Ogni mio duol sparì
Dal cor, dal mio pensier
Si dileguò il terror...
Bel raggio lusinghier
Di speme e di piacer
Alfin per me brillò.
Mirteo qui ritornò,
A me verrà. —

Coro La calma al tuo bel cor
Mirteo ritornerà.
Mirteo, raggio d'amor,
A te verrà.
Qui tutto spirerà
La calma dell'amor,
La pura voluttà. —

Nit. Dolce pensiero - di quell' istante
A te sorride - l'amante - cor.
Come più caro - dopo il tormento
È il bel momento - di pace e amor.

Coro La calma al tuo bel cor
Mirteo ritornerà.
Mirteo ec.

Nit. » Parlasti, Idaspe, ad Emirena ancora?
» Che fe'? che disse? —

Ida. » Ubbidirò, mi disse.
» Suddita io sono. La regina elegga:
» Micerino mi doni oppur Mirteo:
» Il mio sacrificando al suo riposo,
» Dal regio cenno attenderò lo sposo. —

Nit. » L'arte conosco!

Ida. » Fa ch' ella il tuo desir sappia e il rispetti!

Nit. » Va, mio fedel: sollecita, procura
» Che risolva Emirena. Ho cor che basta
» A superar qual sia
» D'ogni evento peggior la sorte mia. —
(*Idaspe parte.*)

SCENA IV

Nitocri, *poi* Mirteo *con guardie*, *poi* Feraspe *con satrapi.*

Nit. Molto all' amor si è dato: omai succeda
La regina all' amante. Ecco il mio bene.

Fer. Eccomi pronto,
Regina, a cenni tuoi.
Nit. (Inopportuno incontro!)
Mir. Soffri, o Nitocri,
Che ai piè di sua sovrana
Il vassallo fedel Mirteo si prostri.
Nit. Sorgi: m'udite;
E ritrovansi ancora alme in Egitto
Che senza onor, senza rispetto, tutte
Calchin le umane e le divine leggi?
Mir. Oh stelle!
Fer. (Ah! son tradito!)
Nit. Questo foglio da morte (*lo prende sul tavolino e lo dà a Fer.*)
Mi preservò. — Ma tu nulla rispondi? — (*a Mir.*)
Dallo stupor tu impallidisci in volto?
Mir. Io mi sento gelar... mal freno l'ira.
Ma dov'è quell' iniquo? ancor respira?
Nit. Prendi, o fedel. Con questa guida esplora, (*a Fer.*)
» Che già uccise Amenofi, ed or Nitocri
» Forse tradir volea -
» L'un nell' altro conosci: a te n'affido
» E la traccia e l'esame.
Fer. » (Oh ciel respiro!)
Mir. » Ma donde il foglio? e chi lo scrisse?
Nit. » Ei volle
» Con quel del reo tener suo nome occulto.
Parti Feraspe.
Fer. Ma lasciarti, o regina in tal periglio.
Mir. Non temer io rimango in sua difesa.
Fer. Esempio in ver di fedeltà tu sei.
Nit. E che? dubiteresti
Con Mirteo mal sicuri i giorni miei?
Mir. O taci, o intiero il tuo pensier palesa.
Nit. Svela l'arcano o chiameromini offesa.
Fer. Non giova ancor; perdona...
Mir. A dire il ver, perchè frappor dimora?
Nit. Chi mi tradì?
Fer. Non posso dirlo ancora!
Nit. Perchè quei tronchi accenti
Mentre di te mi fido?
D'offendermi paventi?
Svelando un traditor.
Fer. Perdona i tronchi accenti,

Se il dubbio ti tormenta.
Ma di saper paventa
Chi fosse il traditor?

Mir. Parla; coi tronchi accenti
Tenti salvare il reo?
Se il fosse ancor Mirteo,
Palesa il traditor.

a 3

Numi qual dubbio orribile
Nell' alma mia/sua si desta.
Angustia come questa
Non ho/ha provato ancor. —

Nit. Ma parla....

Fer. Ancor non posso!

Mir. Palesa alfin....

Fer. Non voglio!

Mir. (Que' sguardi....)

Fer. (I cenni....)

Mir. (Il foglio!)

a 3 (Mi fanno oh ciel! tremar.

a 3

Ah qual tormento, oh Dio!
E il misero mio stato!
Più rigido, più rio
Non fu mai meco il fato. —
Non saprei dir che temo,
O che degg' io sperar;
Ma nel cimento estremo
Mi sento lacerar. — *(partono)*

SCENA V

Emirena, *damigelle*, *guardie tebane*, Idaspe.

Emi. „ Reggami il tuo consiglio; il vuol Nitocri. —

Ida. Orsù, Emirena,
Il nodo io scioglierò. Vado e in tuo sposo
Da te eletto dirò....

Emi. Chi?

Ida. Micerino! —

Emi. Micerino!

Ida. Ti turbi?

Emi. E non potresti?...

Ida. » E che?
Emi. Dire Mirteo?...
Ida. » Per lui ti punge amore?
Emi. » No, ma giusta pietà del suo dolore. —
Ida. » Duol d'amante è duol breve — » A Micerino
Sposa sarai; te ne consiglio anch' io
Piaceranno a Nitocri i voti tuoi.
Temi d'opporti...
Emi. (Oh Dio!) Fa ciò che vuoi. (*Ida. parte*)

SCENA VI

Emirena, *poi* Micerino.

Emi. Mirteo, dolce amor mio,
T' ho perduto per sempre!
Ma che far io potea? rival possente,
Per alzarti al suo trono, a me t' invola.
Regna felice. Io sola
A pianger rimarrò, col sol conforto
Nella sventura mia
Che a costo del mio ben lieto tu sia. (*per partire s'avviene in Micerino*)
Mic. » Del lieto avviso onde i languenti amori
» Ravvivò nel mio seno il fido Idaspe
» Dal tuo labbro a cercar vengo, Emirena,
» Testimonio miglior....
Emi. » (Oh Dio! che pena!)
» Vanne a Nitocri; a lei grazie ne rendi.
Mic. » Pria d'un guardo amoroso....
Emi. » Va; ti basti così; sarai mio sposo.
Mic. » Il dolor di Mirteo forse t' accora?
Emi. » Vanne a Nitocri.
Mic. » Io n'ho pietade ancora. (*partono*)

SCENA VII

Mirteo *solo*.

Numi, che intesi mai? dunque il mio bene
Sarà d'altri consorte?
Oh sventura! oh martir peggior di morte!
Amicizia, dover, costanza, amore!
Radunatevi tutti intorno al core!
Fato crudel, più non ti temo ormai;
Alfin non puoi più misero tu farmi,
Se mi togli il poter fin di lagnarmi.

Se m' abbandoni,
Bella speranza,
La mia costanza
Sento languir.
Senza il mio bene
Vivere, o Dei!
No non potrei:
Meglio è morir.
Ma balena un raggio ancora
Di speranza in tal dolor
Quanto è fido il mio tesoro
Chi non l'ama ancor non sa.
Di tradirmi il ben che adoro
No capace il cor non ha. (*parte.*)

SCENA VIII

Luogo magnifico come sopra.

Al suono di strepitosa marcia sfilano le truppe egiziane e tebane, i satrapi, i cori e tutto il corteggio della regina. — Dopo cantato il coro viene da una parte Nitocri *accompagnata da* Feraspe; *dall' altra* Emirena *con* Micerino, Ramiro *e damigelle*

Coro d'egiziani

Deh ci svela, gran Nume d'Egitto,
Tu palesa l' arcano funesto
Onde cadde Amenofi trafitto.
Vuol vendetta la morte d'un re.

Coro di donne

Tu proteggi la nostra regina:
Sorte avversa non mai la tormenti.
Fausto nume, deh! ascolta gli accenti
Di chi pura ti serba la fè.

Tutti

Deh ci svela, gran nume ec.

Fer. Nel tuo nemico alfin sè stesso accusa
L' uccisor d'Amenofi.
Nit. Ombra d' un re tradito,
Che inulta or qui d' intorno
Mesta forse t'aggiri e vuoi vendetta:
Giuro, l'avrai: da me, da me l'aspetta.
Fer. Regina, alla tua pace
Qual fiero colpo! è il traditor palese.
Nit. Dov' è? chi fu l' iniquo?

SCENA IX

Idaspe, *poi* Mirteo *e detti.*

Ida. Mirteo qui giunge frettoloso!
Nit. Ei venga....
Mir. Regina ah tu non sai....
Fer. Eccoti d'Amenofi il traditore!
» Or va, le tue discolpe
» Porta ai giudici tuoi.
Mir. » Mio giudice Feraspe?
» Ed i nemici miei?...
» Regina, a te m'appello, a te rivolto....
Nit. » Un'empio fratricida io non ascolto. —
» Del ferro intanto si disarmi. Idaspe
» A tua fede il consegno.
Mir. Nitocri, oh Dio! meco tradita sei
Armata a danni miei
Invida fellonia ti sta vicina:
Te pure opprimerà la mia ruina. —
Deh mi guarda e poi condanna
Questo cor, se tu lo vuoi.
Quanto, oh Dio! mi sei tiranna,
Se mi chiami traditor!
Nit. Fra l'orror de' falli tuoi
Finta calma ostenti ancor.
Ma deludere non puoi
De' tuoi giudici il rigor. (*ordina d'un cenno che s'incateni Mir.*)

a 7

Qual improvviso fulmine,
Quel cenno l'/m', atterrì.
Ah gli/mi trafigg o/e l'anima
Nel favellar così. —
Cori Ombra mesta, che d'intorno
Qui chiedevi invan vendetta,
Statti in pace: in questo giorno
Vendicato è il tuo morir.
Fer. » Già tel dissi: or tel rammenta
» Che ben degna avria mercede
» Chi tradiva la sua fede
» Con armati assalitor.

Mic. » Frena omai gli strazi e l'onta, (*a Fer.*)
» Dell'amico il duol rispetta:
» Non ti basta la vendetta
» Cui ti guida un cieco amor?

a 7

Nit. Emi. Mic. Ida.

Sento un interna voce
Che in suo favor mi grida:
Non è quell'alma infida
Un perfido non è.

Fer. e Ram. Il fortunato inganno
Ogni mia speme avanza:
Ma in cielo i dei lo sanno
Il traditor qual è.

Mir. Le timide speranze
Nel petto ancor mi stanno:
Che vinca il nero inganno
Possibile non è

Nit. Sia giudicato.
Mir. Ah senti
Mic. Deh! almen sospendi....
Nit. Il voglio!
Ma a me si rechi il foglio
Pria d'eseguirlo ancor.
Fer. Giurasti ai Numi, a noi
Di ricusar perdono:
Più raffrenar non puoi
De' satrapi il rigor.
Mic. Modera i detti audaci. (*a Fer.*)
Nit. Tu m'obbedisci e taci

Tutti, tranne Feraspe.

Taci, crudel Feraspe,
Eccede il tuo furor —

Tutti Qual furor di vendetta, di sdegno
Freme e turba la quiete d'un regno!
La discordia già scuote la face,
Nuovo sangue minaccia versar.
Denso fumo s'avvolge d'intorno;
Già la luce s'offusca del giorno;
Nè si vede di speme, di pace
Un sol raggio nel ciel balenar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti come prima.

Coro *ed* Emirena *con damigelle.*

Coro Tu salvar Mirteo procura,
Reca al trono i preghi, il pianto.
Per te sola è reo cotanto,
Per te vittima cadrà.
Se provasti in seno amore,
Fanne ancor l'estrema prova:
A te nuoce, a lui non giova
Una sterile pietà.

Emi. Ah! lo sperate invan: potrà lo sdegno
Di Nitocri imitar solo il mio pianto.
Nitocri è mia rival. Misera tanto
Il ciel mi fa che nel momento estremo
Giovar non posso, e piango sola e tremo.
(*parte coi cori*)

SCENA II

Nitocri, *damigelle, poi* Micerino.

Mic. Col decreto fatal viene, o regina,
L'implacabil Feraspe.
Nit. Nitocri il segnerà. » Vendicar deggio
» Il germano e me stessa.
Mic. » Senza udir l'infelice? Almen s'ascolti.
Nit. » No.
Mic. » Forse temi
» Di trovarlo innocente?
Nit. » (Ahi! che vacillo!)
Mir. » Di Mirteo non vedi
» Che il destino presente;
» Ah! qual era a tuoi sguardi, il vedi ancora.
Nit. » Perfido! Io l'odio: ah! non mi vegga e mora.
(*per partire*)

Mic. » Sfortunato Mirteo! giusta per tutti
» Per te solo è crudel la tua regina!
» Un indizio fallace, un odio atroce
» Tanti merti cancella. Ah! per soffrirlo
» Troppo giusta tu sei.
Nit. » Oh Dio! Venga l' indegno a piedi miei.
(*ad una guardia che parte*)

SCENA III

Feraspe, *satrapi, guardie e detti.*

Fer. Ecco, o donna real, ecco il decreto
Che il traditor condanna. (*pone il foglio sul tavol.*)
Nit. » Ben le parti adempiste a voi commesse:
» A me restan le mie: or vanne in breve
» Saprai del mio voler l'ultima legge.
Fer. » Ogni indugio alla pena
» È una grazia alla colpa.
Nit. » Quel che si dona
» Tempo a librar le accuse,
» A chi giudica è pace
» E non grazia a chi è reo...
» (Assistetemi, o Numi, ecco Mirteo.)

SCENA IV

Mirteo *in catene fra guardie e detti.*

Mir. Vedi Mirteo, regina, a' piedi tuoi.
Qual' è la sorte mia; da me che vuoi?
Nit. Io ti bramo innocente.
Mic. (Proteggete l'amico, o dei clementi.)
Mir. Se innocente mi vuoi, lo sono: ah senti....
Fer. Giurasti...:
Nit. E vo' punir. — Ma il delinquente.
Mic. Perchè tant'odio per Mirteo t'accende?
Nit. E chi por meta al mio poter pretende?
Vanne: so il mio dover: Mirteo s' ascolti
Fer. S'assolva ancor: i ceppi a lui sian tolti.
(*ironico e minaccioso*)
Ma il mondo che dirà? ch'ei si lusinga
Di sedurti a pietà: che amor ti regge.
Tuoi cenni adorerò: a me non spetta
Dell'estinto Amenofi il far vendetta.

Senti la flebil voce
Del mesto tuo germano
Che dall'oscura foce
Grida, ma grida invano:
Vendica la mia morte;
Punisci il traditor.

Nit. Ah! quella flebil voce
In mente ognor mi suona;
Nell'ira sua feroce
A condannar mi sprona.
Pera chi è reo di morte;
Ma si difenda ancor.

Mir. e Mic. Odi del ciel la voce
Che gl'innocenti aita:
Udrai rimorso atroce
Nel toglier mi/gli la vita
Se merit o/a la morte
Fu la mia/sua colpa amor.

Fer. La fede i giuramenti...
Nit. Dubbia è la fè che ostenti.
Mir. Che non son reo, lo sai.
Mic. Un dì tremar dovrai.
Mir. E forse il giorno è questo.

a 4

Contrasto più funesto
Chi mai finor provò.
Nel duol che il sen mi lacera
Parlar, tacer non so.
Affanno come questo,
Contrasto più funesto
Chi mai finor provò? (*partono*)

SCENA V

Emirena, *damigelle*. Idaspe *dal lato opposto*.

Ida. Ben scegliesti, Emirena,
Vedova pria che sposa oggi saresti
Se otteneva Mirteo le tue promesse,
Che sperar di salvarlo omai non lice:
Tu sposa a Micerin sarai felice.

Emi. Ogni arte oprai; non valse: a quel destino
Che il chiamava a grandezza
Sacrificai l' amante e il mio riposo;
Per troppo amar Mirteo io lo perdei.
Dimmi se degna or sia
D'esser compianta almen la sorte mia
Ida. Ma l'infelice intanto
Non ha chi lo difenda.
Emi. Qualche nume del ciel cura ne prenda.
Numi che feci mai?
Per qual delitto, così lieta in pria
Si trasforma in un dì la sorte mia.
Ha per nemici suoi
Quanti intorno mi stanno
Un amor sventurato,
Mirteo, Feraspe, la regina, il fato. (*parte*).

SCENA VI

Idaspe, *poi* Nitocri *con damigelle e guardie.*

Ida. » Quanti infelici in un sol dì! Mirteo
» Jeri del regno era delizia e speme,
» Amor della regina e d'Emirena:
» Ed oggi, oh come il trasformò la sorte!
» È afflitto, abbandonato e reo di morte!
Nit. » Or vanne, Idaspe, ed al remoto luogo
» Che al sotterraneo mena
» Fa che venga Mirteo co' suoi custodi,
» Pria che la vita
» In pena del misfatto a lui sia tolta
» Vo' favellargli per l'estrema volta.
Ida. » Obbedita sarai.
» Se innocente lo credo ah tu lo sai! (*via*)

SCENA VII

Nitocri, *poi* Feraspe.

Nit. » Ah! fosse tal. Ma troppo
» S'affollan le apparenze a lui funeste.
Fer. Adorata regina!
Nit. (Oh Dio!) Che vuoi?
Fer. » A renderti la pace e in un secura

» Farti sul trono; nel comun periglio
» Solo un mezzo riman. — Ben ti rammenti
» Ch'io prima di Mirteo
» Fedeltà ti giurai;
» Che tua destra bramai; che del mio core
» Tu sei l'arbitra sola: » ora che il puoi
Risolvi, e volgi a me sereni i rai,
E nel tuo sposo il difensore avrai.

Nit. Basta, non più: di me faccian gli dei
Ciò che il fato destina.
A seconda dei casi,
Al cangiar di fortuna
Non si cangian nel sen gli affetti miei.
Più consigli non vo', preghi non odo:
Ricuso tua pietà, non ho timore.
Invan chiedi mia destra, invano amore.

Fer. Ebbene ei spento fia! (*parte co' suoi*)

Nit. Sentimi.... ah senti!
Si niega a preghi miei...
Ah! non hanno di me pietà gli dei.
Ah! che la dolce calma
Da questo sen sparì.
Pace non ha più l'alma;
Amor me la rapì.
Fra crudi tormenti
Combatte il mio cor.
Pietade non senti,
O barbaro amor.

SCENA VIII

Corò e detta.

Coro Ah! provvedi, soccorri al periglio:
Suon di guerra minaccia il tuo regno.
Di Feraspe l'indomito sdegno
Di Mirteo chiede il sangue versar.

Nit. Mentre ei corre al funesto cimento
Qual tumulto nell'alma mi sento!

Coro Non temer il suo brando è d'un forte
Che il nemico saprà debellar.

Nit. Sì lo spero! questo core
Già brillar mi sento in petto;
Se l'infiamma un vivo affetto,
L'idol mio trionferà

Ah! s'affretti il bel momento
Ch'egli rieda vincitore.
Aspettar maggior contento
No quest'anima non sa.

Coro Ah! s'affretti il bel momento
Ch'egli rieda vincitore:
Aspettar maggior contento,
No, la patria omai non sa. (*partono tutti*)

SCENA IX

Luogo sotterraneo

Ramiro *solo*.

Pace, o spirti agitati. Al suo periglio
Per me tolta è Nitocri: a me non cale,
Salva la mia regina,
Ch'altri sen corra all'ultima rovina.
Veggo da amor, da gelosia, da sdegno,
Tutto sconvolto il regno,
Io son fuori di pena;
Pago è il dover, è soddisfatto il zelo:
Del resto poi prendasi cura il cielo. (*via*)

SCENA X

Nitocri, Emirena, Micerino, *damigelle e guardie*.

Nit. » Cor di Nitocri, è tempo
» D'uscir di servitù. Seguendo amore
» Ingiusta e vil tu mi facesti: or devi
» Emendare l'errore.
Emi. » Siam, germana, al tuo cenno.
Nit. » A me fa d'uopo,
» Micerin, del tuo esempio.
Mic. » Tutto può il tuo gran cor: tutto il mio zelo
Nit. » Mirteo presso è a morir.
Mic. » La sua potessi
» Salvar colla mia vita!
Nit. » Ah quando s'ama
» Altro v'ha della vita assai più caro.
Mic. » Ed ancor l'amor mio,
» Purchè giovi, offerisco.
Emi. » Oh generoso!

SCENA XI

Mirteo *con guardie e detti.*

Nit. Vieni, o Mirteo, dove il destin ti chiama.
Emi. Confondi i tuoi nemici.
Mic. Difendi la tua vita e la tua fama.
Mir. Me tua giustizia ascolti,
A lei parlo o regina: a lei, che tutta
Fa la felicità del tuo gran regno,
Fido la mia speranza, il mio sostegno.
Mit. (Ah fosser l' opre a quel parlar conformi!)
Mir. Cangia solo al decreto
La cagion, non la pena: io morir voglio.
Nit. Vivi, Mirteo, lacero vada il foglio.
Emi. (Ah se mi amasse!)

SCENA XII

Idaspe *e detti.*

Ida. All' alto della reggia
Son già i nemici. A riparar si corra.
Mic. Più non si tardi. (*via*)
Emi. Numi! chi ci soccorre? (*via*)
Nit. Oh sommo Iddio!
Mir. Meglio finir non posso il viver mio. (*per andarsene*)
Nit. Olà! da questo loco
Partir gli si contenda.
Mir. S' aprirà questo ferro
Altra via nel mio sangue.
Lasciami in libertade, o qui mi sveno.
Nit. L' ultimo addio deh non negarmi almeno.
Vanne; se alberghi in petto
Alma sublime e forte,
Affronta della sorte
L' ingiusta crudeltà.
Mir. Vado: del reo destino
Trionfa un cor che adora.
Posso sperare ancora
Da te, dal ciel pietà.

a 2

Nit. O voce soave
D' un tenero affetto,

Che mormori in petto,
Che tocchi il mio core,
Sei voce d'amore
Che colpa non ha.

Nit. Ah! per sempre addio, Mirteo.
Mir. Che! tu fremi?
Nit. Al tuo periglio...
Mir. M' odi!
Nit. Vanne.... Oh ciel!... mi lascia.
Mir. Solo un detto!...
Nit. Io.... tu.... che ambascia!
Mir. Farò i vili ancor tremar!
Nit. (Ah! non resta più a sperar!)

a 2

Quanto è barbaro il mio fato!
Trattenerlo non poss' io.
Va, Mirteo, ti regga Iddio!
Va felice a trionfar.

Mir. Quanto è barbaro il mio fato
Ah lasciarti, oimè! degg' io!
Pel tuo regno il braccio mio
Va possente a trionfar. (*partono*)

SCENA XIII

Tempio

Coro d'egizj, poi Feraspe.

Coro

Feroce suon di guerra
La reggia assorda e il campo,
Di mille acciari il lampo
Si vede a balenar.
Del regal cenno ad onta
Si vuol Mirteo trafitto.
Anubi, un tal delitto
Che tardi a fulminar?

Fer. No, traditori. Il ciel mal soffre in vita
L' uccisor del suo re. Mirteo fu quello.
Ai satrapi l' addita
Il non aver difese,

L'aver oggi tentato altro delitto;
Dunque il perfido cada al suol trafitto.
» Ardir, egizj: la ragion, gli dei
» Pugnan per noi. Seguite i passi miei.
» La strada a trionfar io già vi schiudo:
» Il petto mio vi servirà di scudo.

SCENA XIV

Nitocri, *damigelle, paggi,* Idaspe *e detti.*

Nit. Feraspe in questo luogo?
Mentre ferve la pugna,
Cura de' dritti miei egli non prende?
Il suddito fedel non mi difende?
Fer. Del vil Mirteo la morte
L'armi farà depor.
Nit. » Di pugno a miei
» Sudditi le trarrà fede e rispetto.
» Badate, egizj; in questi acerbi istanti
» La loro colpa è zelo
» Per l'estinto monarca: allor che nota
» Sarà la cagion vera....
» La falsa accusa....
» E l'innocenza del fedel Mirteo....
Fer. » È colpevol Mirteo.... ma amor lo scusa!....
Nit. Audace!
Fer. Il so, tuo core oltraggio in lui;
Ma pensa che costui
La vittima sarà di mia vendetta,
O sull'Egitto alta ruina aspetta.
Tanta perfidia, o barbara,
Chiuder potevi in seno?
Mi va straziando il core
Rabbia, velen, furore.
Farò vendetta orribile,
Cadrà quel traditor.
Tutti tremar dovrete
Del giusto mio furor.
Coro Vieni al campo, già Mirteo
È da tutti abbandonato:
Fer. Nel mio brando sta il suo fato,
Fia punito il traditor.

Fer. Di questo acciaro al lampo
Domo farò l'orgoglio.
Vado: colà sul campo
Terribile sarò.
Vendetta, amor e gloria,
Tutti mi son di guida.
È mia già la vittoria,
Del vil trionferò.

Coro D'amor, d'onor, di gloria,
Quell' alma s'infiammò. (*partono.*)

SCENA XV

Nitocri, Idaspe *poi* Emirena *indi* Micerino.

Nit. Vanne. T'attendo. A mia clemenza ascrivi
Se impunito ancor sei.

Voci di dentro Viva Mirteo!

Nit. Qual voce!

Ida. Viva Mirteo! il popol grida. Udisti?

Emi. Io di sua vita il grato annunzio apporto.

Nit. Vive Mirteo? Qual Dio?... Come il vedesti?

Mic. Ramiro, il crederesti? il fiero colpo
Che già in aria pendea, Ferma, gridando
Se infierir vuoi nell'empio
Uccisor d'Amenofi, io te lo addito,
E Feraspe accennò.
Allor Feraspe impallidì. Sul volto
Tutto apparve l'orror de' suoi delitti.
Ei più non è: già il suo furor l'uccise.

Ida. Oh giustizia del ciel! —

Emi. Salvo è il mio bene!

Nit. Ed or che fa Mirteo?

Mic. — Eccolo ei viene! —

SCENA ULTIMA

Sfilano i satrapi, i grandi, le guardie reali egizie e tebane. La Regina *sale in trono. Si canta il coro e giunge* Mirteo.

Coro Viva il fedel Mirteo,
Che la discordia ha doma.
Circondisi la chioma
D'allori al vincitor.
Chi di delitti è carco
Sparger ne volle il sangue.
L'empio trafitto esangue
De' popoli è l'orror.

Nit. Mirteo, dono de' Numi, al nostro vieni,
Vieni al pubblico applauso.
Compiasi il mio trionfo.
Sia tua sposa Emirena e la ricevi
Più che da me, dal generoso amico.
Or paga io sono.

Mic. Già la cedei. Qui ti confermo il dono.

Mir. Oh mia fortuna estrema!

Nit. Fausti vi sian gli Dei, sposi felici:
Tebe sia vostro regno. A me rimanga
La gloria di regnar sopra il mio core.
Quando vincer si vuol, si vince amore.

Mir. Regina, oh quanto,
Benchè co' beneficj or meco eccede,
Oh quanto chiara tua virtù si vede!
Ti dia compenso
Il mondo ammirator. Tuoi doni accetto.
Inerme esporre il petto
Sempre saprò contro i nemici tuoi,
Mio sangue verserò, se tu lo vuoi.
Diletta sposa, amico, o fidi miei,
Spiegarvi la mia gioja, ah! non saprei.
Non reggo a tal contento,
Mi sento il core oppresso.
Ah! del piacer l'eccesso
Non mi par vero ancor.
Alfin ti stringo al seno,
Diletta mia consorte;

Placata è alfin la sorte,
Cessato è il suo rigor.
Regina, amico, oh Dio!
Convien pur dirvi addio,
Ma non vi regge il cor.

Coro di egizj.

Già gli balena in viso
Inusitato ardor.

Coro di donne.

D'un giubilo improvviso
Stringe l'eccesso il cor.

Mir. Tremi qualunque audace
Voglia turbar tua pace,
Paventi il mio furor,

Coro di donne.

Alto favor sia d'Iside
La tua felicità.

Mir. Non provò mai quest' anima
Sì cari e dolci affetti.
Le luci offusca il giubilo,
Sul labbro arresta i detti...
Spiegar non è possibile
La mia felicità.

Tutti Alto favor sia d'Iside
La tua felicità.

FINE